

IL PIANO SOCIALE
E SANITARIO
DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA

PROGRAMMAZIONE ANNO 2020

AZIONI DI CONTRASTO
ALLA POVERTÀ MINORILE,
EDUCATIVA, RELAZIONALE
E DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE
DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

Report di monitoraggio del Programma finalizzato (D.g.r n. 1184/2020)



Emilia-Romagna. **Il futuro lo facciamo insieme.**

IL PIANO SOCIALE E SANITARIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.
PROGRAMMAZIONE ANNO 2020

**AZIONI DI CONTRASTO
ALLA POVERTÀ MINORILE,
EDUCATIVA, RELAZIONALE
E DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE
DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI**

Report di monitoraggio del Programma finalizzato (D.g.r n. 1184/2020)

Testo di Fabrizia Paltrinieri e Maria Barbara Lelli, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

Analisi conclusa nel mese di luglio 2021

Immagine di copertina:

Pietro Ballardini, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta, Regione Emilia-Romagna

Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

Direzione generale cura della persona, salute e welfare

Viale A. Moro n. 21, Bologna, Tel. 051/5277206 Fax 051/5277080

Email: segrsvilsoc@regione.emilia-romagna.it

Email certificata: segrsvilsoc@postacert.regione.emilia-romagna.it

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/piano-sociale-e-sanitario-della-regione-emilia-romagna>

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, settembre 2021

INDICE

1. Introduzione	7
2. Le caratteristiche del programma	9
3. Il monitoraggio del programma finalizzato	11
4. Come stanno le ragazze e i ragazzi adolescenti e preadolescenti, oggi? Il punto di vista degli operatori e delle operatrici degli ambiti dell'Emilia-Romagna	13
5. Gli interventi realizzati con il Programma finalizzato	15
6. Uno sguardo al futuro: quali sono le priorità di intervento su cui occorre puntare	21
Riferimenti	23
Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti" Allegato B della Deliberazione di Giunta regionale n. 1184 del 14 settembre 2020	25

1. INTRODUZIONE

La grave emergenza sanitaria che ha coinvolto il nostro paese, a partire dai primi mesi del 2020, ha prodotto gravi ricadute sui nuclei familiari e sui singoli individui.

Le ragazze e i ragazzi in condizione di maggiore fragilità economica, relazionale, educativa, o in condizione di disabilità hanno risentito maggiormente dell'isolamento sociale e della distanza fisica. La difficoltà imposte dalla didattica a distanza hanno, inoltre, aumentato il rischio potenziale di dispersione scolastica, di povertà educativa, di marginalizzazione e di perdita improvvisa di relazioni.

Per arginare tempestivamente l'acuirsi del disagio delle ragazze e dei ragazzi adolescenti e preadolescenti causato dagli effetti della pandemia, a settembre 2020 la Regione Emilia-Romagna ha approvato (con DGR 1184/2020) un nuovo Programma finalizzato dedicato ad "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti", per dare un sostegno aggiuntivo alle progettualità di ambito distrettuale, in raccordo con il Progetto adolescenza e con le azioni programmate dai Centri per le famiglie

Tutti gli ambiti territoriali hanno aderito al programma, presentando in tempi molto ristretti, i progetti da finanziare.

Questo report ha l'obiettivo di dar conto dello stato di avanzamento del programma, illustrando le azioni messe in campo dagli ambiti distrettuali e il punto di vista delle operatrici e degli operatori coinvolti.

La Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, anche grazie all'impulso dell'Assemblea Legislativa, ha condiviso la necessità di continuare ad intervenire in modo prioritario su questa fascia di popolazione e, con la DGR 1283 del 2 agosto 2021, ha assegnato 1.700.000 euro ai territori, rinnovando il Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti" ad integrazione del programma attuativo 2021.

2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

Il programma finalizzato aveva l'obiettivo di promuovere **azioni di rete** che coinvolgessero i Servizi sociali territoriali, i servizi di Neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza, i Servizi sanitari, gli Spazi giovani, i Centri per le famiglie, i Servizi educativi, il mondo della Scuola e della Formazione professionale nelle diverse articolazioni, le organizzazioni del Terzo settore e le famiglie stesse per realizzare azioni di **prevenzione, ascolto, valutazione, accompagnamento ed eventuale presa in carico di preadolescenti ed adolescenti** che vivono situazioni di **fragilità** o **a rischio di ritiro sociale e abbandono scolastico**.

Le **azioni previste** dal programma, di cui almeno una doveva essere dedicata al contrasto del fenomeno del ritiro sociale (Hikikomori) erano:

- diffusione e potenziamento di **spazi/sportelli di ascolto** nelle scuole e nelle sedi formative per offrire opportunità di ascolto, intercettare precocemente forme di disagio, sostenere lo sviluppo dei compiti evolutivi, favorire il clima relazionale in classe, con particolare attenzione all'attivazione di logiche proattive di contatto di ragazze e ragazzi, anche al di fuori del perimetro scolastico;
- attivazione forme di **sostegno alle attività scolastiche e formative**, prevedendo servizi di aggancio scolastico attraverso laboratori per piccoli gruppi e/o percorsi individualizzati per le ragazze e i ragazzi a rischio abbandono, con percorsi di riavvicinamento alla scuola l'anno successivo;
- attivazione di forme di **sostegno socioeducativo** attraverso percorsi di accompagnamento ai ragazzi che presentano difficoltà attraverso l'ausilio di educatori per interventi domiciliari, coadiuvati da percorsi di supporto alle figure genitoriali, anche attraverso attività di gruppo quali ad esempio i gruppi di auto-mutuo aiuto;
- attivazione di **percorsi di facilitazione di presa in carico** al fine di supportare le famiglie, che faticano a trovare servizi e/o percorsi che possano costituire un riferimento e possano sostenerli. Identificazione di percorsi di presa in carico tempestivi, integrati e coordinati tra tutti i soggetti coinvolti per pianificare e seguire in modo sistematico un programma di intervento centrato sull'adolescente;
- **supporto per favorire l'integrazione scolastica** di preadolescenti e adolescenti con **disabilità** che nel contesto dell'emergenza determinata dalla crisi pandemica hanno subito maggiormente gli effetti negativi dell'isolamento;
- sperimentazione di percorsi di **"scuole aperte alla comunità"** per proporre attività nel corso dell'intero arco della giornata con tutti gli interlocutori del contesto in cui la scuola è inserita, promuovendo il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi, dei genitori e dei cittadini alle attività per contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'idea di scuola come spazio di benessere, anche attraverso patti di collaborazione.

Le risorse investite

Tutti i distretti hanno impegnato le risorse assegnate dalla DGR 1184/2020 per "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti", in alcuni casi prevedendo anche risorse aggiuntive rispetto alle risorse assegnate con DGR 1184/2020. Infatti, a fronte di 1.500.000 euro assegnati, la progettazione dei distretti ha preventivato 1.824.448,68 euro per questo tipo di interventi (dato estratto dalle schede).

Complessivamente le risorse investite per interventi dedicati all'adolescenza ammontano a € 15.875.545,96.

3. IL MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA FINALIZZATO

Metodologia di analisi

Dalle Schede Intervento anno 2020 riferite alla scheda regionale 17 Progetto Adolescenza, sono state estrapolate solo le schede dedicate al Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti e adolescenti".

Pertanto sono stati analizzati i contenuti delle 40 schede selezionate con l'obiettivo di identificare le azioni progettuali promosse da ciascun territorio. I contenuti sono stati, infatti, riclassificati sulla base delle azioni previste dalla Delibera regionale e per ciascuna azione si è cercato di individuare ulteriori categorie descrittive per offrire una rappresentazione più puntuale delle progettazioni in atto.

Successivamente è stato organizzato un incontro (il 9 giugno 2021) a cui sono stati invitati a partecipare coloro che erano direttamente coinvolti nella realizzazione delle azioni indicate nel programma per approfondire i problemi emersi a seguito dell'emergenza covid e le soluzioni introdotte con le risorse del finalizzato. La descrizione del contesto, in cui l'intervento si colloca, è stata arricchita dall'analisi di fonti e dati disponibili, attraverso la revisione bibliografica e documentale di pubblicazioni e ricerche recenti:

Parallelamente è stato costruito un questionario standardizzato per monitorare in maniera più puntuale la realizzazione dei progetti presentati nelle schede inviate in Regione.

I contenuti di questo documento derivano pertanto dalla sintesi delle informazioni raccolte attraverso:

- schede intervento approvate dai territori in Regione, nell'ambito del Piano attuativo 2020;
- interviste di gruppo agli operatori e alle operatrici dei distretti che hanno partecipato all'incontro del 9 giugno 2021;
- questionario, rivolto a tutti gli ambiti, per avere informazioni più dettagliate e aggiornate sulle azioni messe in campo.

4. COME STANNO LE RAGAZZE E I RAGAZZI ADOLESCENTI E PREADOLESCENTI, OGGI? IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI E DELLE OPERATRICI DEGLI AMBITI DELL'EMILIA-ROMAGNA¹

La pandemia COVID-19 e le misure restrittive per il contenimento dell'infezione (lockdown, chiusura delle scuole, distanziamento sociale) hanno rivoluzionato la vita dei ragazzi e delle ragazze, modificando per un lungo periodo (non ancora concluso) le abitudini, i ritmi, gli assetti di vita. L'assenza di attività scolastiche, ricreative, ludiche e sportive ha costretto alla permanenza forzata in casa di migliaia di ragazzi e ragazze, con ripercussioni ancora difficilmente quantificabili.

Seppure con una certa variabilità, la maggior parte degli studi che hanno analizzato gli effetti della pandemia, evidenziano un **peggioramento delle condizioni psicologiche** dei ragazzi, soprattutto fra gli adolescenti.

Varie ricerche sostengono che gli alti livelli di stress e isolamento possono influenzare lo **sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti, anche a lungo termine**, pesando maggiormente su coloro che si trovano **in situazioni di povertà economica, sociale, educativa, aumentando in questo modo le disuguaglianze**.

I ricercatori inoltre raccomandano **ulteriori studi** per valutare l'effetto a lungo termine delle misure restrittive, così come una valutazione complessiva del bilancio fra benefici attesi in termini di riduzione del contagio ed effetti negativi sul benessere psicologico dei giovani. (Minozzi et al., 2021; Longo, 2021).

In mancanza di dati consolidati in grado di dare una descrizione aggiornata del contesto epidemiologico e sociale post-pandemia in Emilia-Romagna, è stato chiesto alle operatrici e agli operatori coinvolti nelle progettazioni che rientrano in questo programma finalizzato, di restituire la propria percezione rispetto all'impatto dell'emergenza sanitaria su preadolescenti e adolescenti.

Chi lavora sul campo in Emilia-Romagna conferma la tendenza rilevata dagli studi internazionali, segnalando un aggravamento complessivo della situazione.

Tutti territori denunciano la **sofferenza emotiva** che ragazzi e adolescenti stanno affrontando, probabilmente non sempre causata direttamente dalle conseguenze della pandemia ma certamente il covid è stato **detonatore di un malessere** che era già crescente e che è esploso in varie forme di disagio.

I ragazzi mostrano **difficoltà a relazionarsi**, sono aumentati i problemi di **insonnia** e di alterazione nel ritmo sonno veglia, le crisi di **ansia** e gli **attacchi di panico**, i **disturbi alimentari** e gli atti **autolesionismo**.

In aumento anche i casi di **depressione** tra i ragazzi, non solo tra gli adolescenti ma anche tra i bambini della scuola primaria.

Sono aumentate le **dipendenze** non solo da sostanze ma anche dalla tecnologia.

Il disagio si esprime purtroppo anche attraverso **l'aggressività** arrivando a condotte illegali (atti vandalici, risse tra bande) e trasgressioni importanti in età molto giovane.

Si sono aggravate le situazioni di fragilità già note ma soprattutto sono **aumentati i casi di situazioni non conosciute dai servizi**.

La riapertura non ha migliorato molto la situazione: i ragazzi sono **demotivati, apatici e disorientati** come se si fossero abituati all'isolamento, mostrano fatica e scarso interesse alla ripresa delle interazioni. C'è stato un generale disinvestimento rispetto alle attività strutturate (in primis la scuola) e molta fatica a riprendere le attività extrascolastiche.

Risulta molto difficile ricreare attività di comunità tra coetanei.

¹ Il punto di vista degli operatori è stato raccolto attraverso le interviste di gruppo realizzate durante l'incontro, del 9 giugno 2021, a cui sono stati invitati a partecipare tutti coloro che, nei diversi ambiti territoriali, erano coinvolti nella realizzazione delle azioni indicate nel programma

Rispetto al **fenomeno del ritiro sociale** mancano dati quantitativi utili a descrivere e monitorare il fenomeno del ritiro sociale, ma la percezione degli operatori referenti del Programma finalizzato è che questo fenomeno sia in aumento. Molti territori hanno infatti dichiarato che i casi in carico ai servizi sono aumentati impattando in maniera sensibile sui servizi poiché si tratta di un problema ad «alta intensità» di intervento.

La difficoltà ad avere dati reali su come stanno i ragazzi, la mancanza di dati quantitativi utili a descrivere e monitorare il fenomeno del ritiro sociale in tempi rapidi è una criticità che gli operatori segnalano.

Il rapporto con la scuola

Secondo gli operatori dei servizi dell'Emilia-Romagna, la didattica a distanza ha favorito un **allontanamento** dalla scuola e la sua **delegittimazione**: sono aumentate le assenze "...con giustificazioni non credibili" e le frequenze irregolari, come se non ci fosse differenza tra stare a casa o andare a scuola, «...tanto non cambia niente». L'aumento della dispersione non significa sempre ritiro, anche se diversi territori hanno segnalato un aumento significativo dei casi di ritirati e delle difficoltà nella gestione. In **Emilia-Romagna il tasso di abbandono scolastico è sceso** in questi ultimi anni e nel 2020 ha registrato il valore più basso: 9,3 a fronte di una media nazionale del 13,1 (trend comunque in calo) (Fonte *Istat.dati.it, Rilevazione sulle forze di lavoro*). Se i dati di percezione che sono stati rilevati (aumento della dispersione scolastica, calo del rendimento, demotivazione dei ragazzi e delegittimazione della scuola) sono confermati, gli sforzi fatti e i risultati raggiunti potrebbero essere compromessi, è quindi molto importante tenere alta l'attenzione.

Viene inoltre segnalato un **calo nel rendimento** scolastico: i ragazzi hanno più difficoltà nell'apprendimento e le carenze accumulate anche dallo scorso anno sono, per molti, difficili da colmare. Questo dato di percezione fornito dagli operatori dell'Emilia Romagna è confermato dai risultati delle prove Invalsi pubblicati a luglio 2021 (*Presentazione dei Risultati delle Prove INVALSI 2021*): rispetto al 2019 i risultati del 2021 infatti sono più bassi sia nella scuola secondaria di primo grado che in quella di secondo grado, cioè tra gli adolescenti. In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socioeconomico-culturali più sfavorevoli. Inoltre, tra questi ultimi diminuisce la quota di studenti con risultati più elevati. Si riduce quindi l'effetto perequativo della scuola sugli studenti che ottengono risultati buoni o molto buoni, nonostante provengano da un ambiente non favorevole (i cosiddetti resilienti).

Gli operatori che hanno partecipato all'incontro hanno, inoltre, evidenziato la grande **difficoltà** in cui si trovano gli **adulti**, le cui strategie educative sembrano essere diventate inefficaci. C'è stato un **aumento** significativo degli accessi agli **sportelli** d'ascolto/psicologici non solo degli adolescenti ma anche di **genitori e insegnanti**.

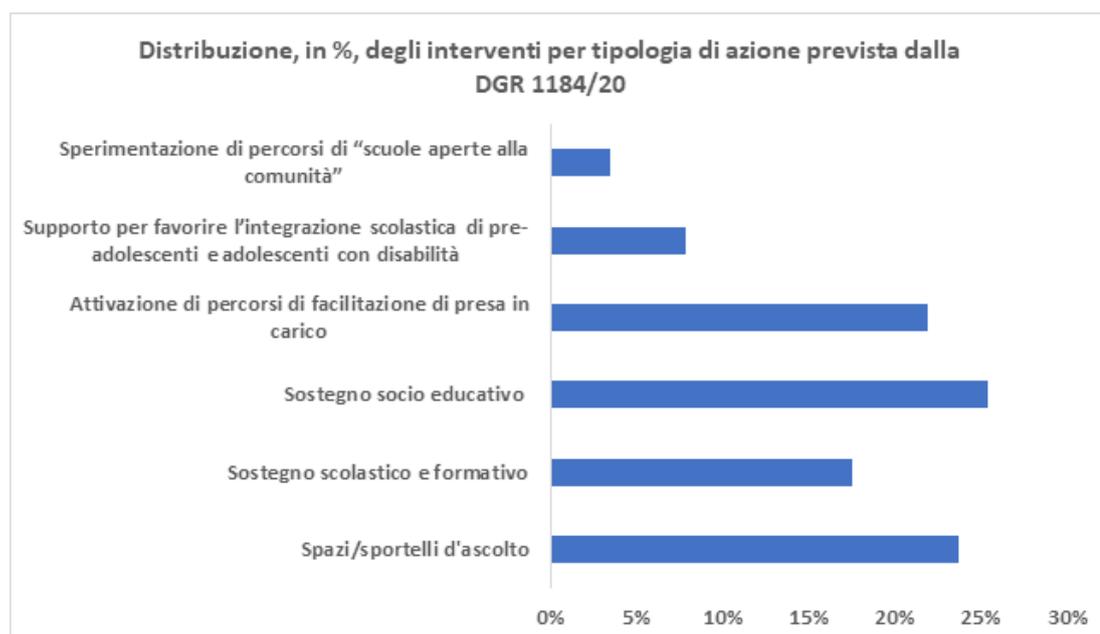
La scuola è in **grande difficoltà a lavorare sulla sfera emotiva** e poco attenta a leggere il disagio, più "in ansia da prestazione" e focalizzata sui contenuti disciplinari e sul rendimento. I genitori, invece, sono spesso disorientati e faticano a gestire e supportare i propri figli.

6. GLI INTERVENTI REALIZZATI CON IL PROGRAMMA FINALIZZATO

Attraverso un questionario strutturato inviato a inizio giugno 2021 a ciascun distretto, sono state rilevate informazioni aggiornate sui progetti presentati nelle schede intervento a ottobre 2020. Il questionario è stato compilato da 31 distretti su 38.

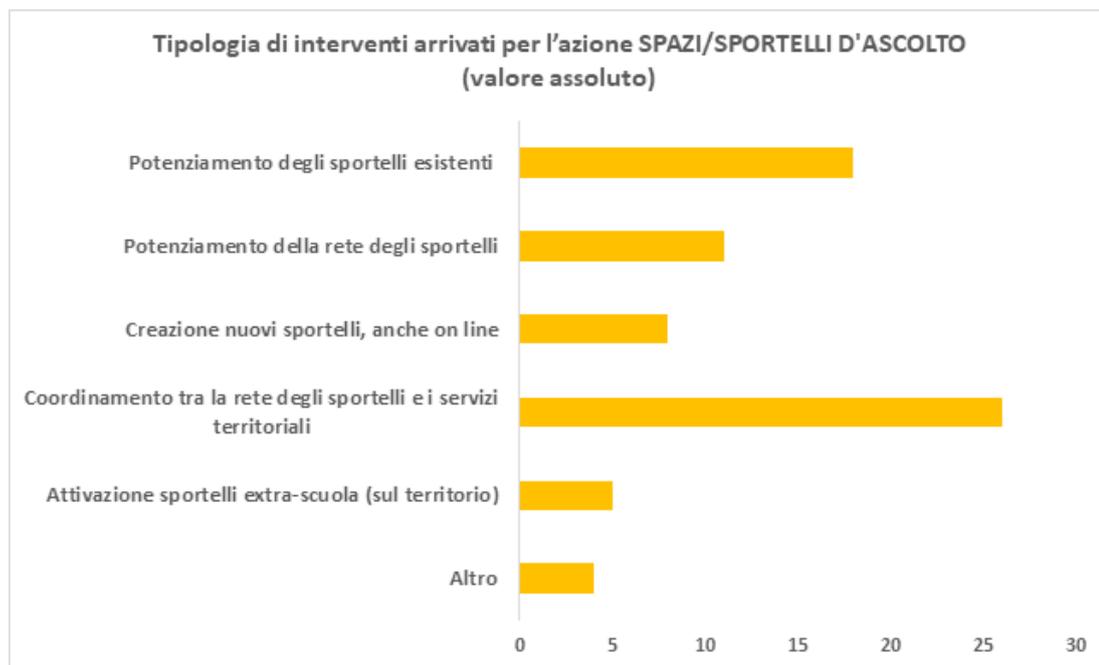
Distretto di Fidenza	Distretto di Modena
Distretto Reno, Lavino e Samoggia	Distretto di Parma
Distretto Area di Riccione	Distretto di Pavullo
Distretto Area di Rimini	Distretto di Pianura Est (Bo)
Distretto di Bologna	Distretto di Ravenna
Distretto del Rubicone	Distretto di Reggio Emilia
Distretto di Carpi	Distretto di S. Lazzaro di Savena
Distretto di Castelfranco Emilia.	Distretto di Sassuolo
Distretto di Castelnuovo Monti	Distretto di Scandiano
Distretto di Ferrara Ovest	Distretto di Vignola
Distretto di Cesena	Distretto Ferrara - Centro-Nord
Distretto di Correggio	Distretto Ponente (Pc)
Distretto di Faenza	Distretto Sud Est (Fe)
Distretto di Forlì Comune di Forlì	Distretto Urbano Piacenza
Distretto di Guastalla	Distretto Valtaro Valceno
Distretto di Lugo	

Tutte le tipologie di azione identificate dalla DGR 1184/2020 sono state oggetto di progettazione da parte dei distretti che hanno però privilegiato soprattutto gli interventi di sostegno socioeducativi, gli spazi di ascolto e l'attivazione di percorsi di facilitazione di presa in carico. Queste azioni rappresentano infatti oltre il 70% degli interventi programmati nei territori.



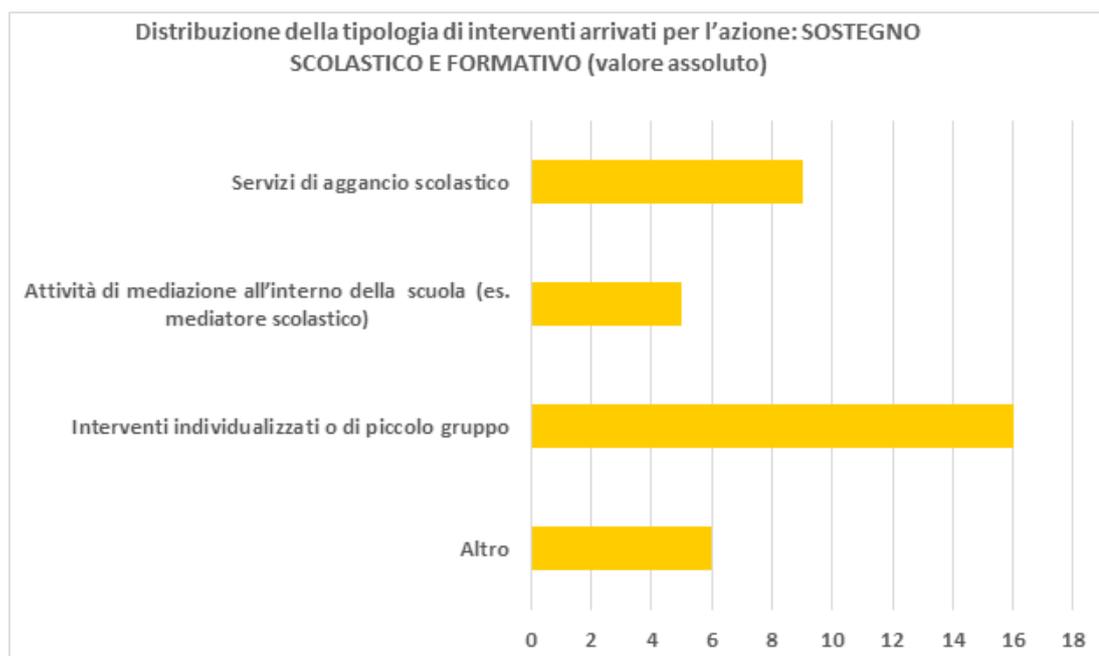
Complessivamente, i distretti che hanno partecipato alla survey, hanno stimato il coinvolgimento di circa 26.000 adolescenti e preadolescenti negli interventi previsti da questo Programma finalizzato. Gli adolescenti e i preadolescenti, pur essendo il target di questo programma, non sono però gli unici destinatari degli interventi. La maggior parte dei territori include, infatti, tra i destinatari della propria progettazione anche gli adulti di riferimento (genitori, operatori, insegnanti).

Ciascuna tipologia di azione è stata esplorata per descrivere il dettaglio degli interventi programmati.



Rispetto a **spazi e sportelli d'ascolto**, i distretti hanno utilizzato le risorse del finalizzato soprattutto per potenziare gli spazi di ascolto esistenti (aumentando le ore di apertura, per esempio), aprire nuovi sportelli di ascolto non solo a scuola ma anche on line e sul territorio (es. il Distretto di Mirandola: sportelli itineranti) e per migliorare l'integrazione tra la rete degli sportelli d'ascolto e i servizi sul territorio, per offrire opportunità di ascolto, intercettare precocemente forme di disagio e intervenire in modo appropriato e tempestivo.

Altri tipi di intervento hanno riguardato la formazione per gli psicologi che operano negli spazi d'ascolto all'interno degli istituti scolastici per approfondire il tema dell'isolamento sociale e le modalità di presa in carico da parte dei servizi sanitari territoriali; la condivisione di buone prassi tra gli istituti scolastici del territorio per azioni di contrasto al disagio dei minori.



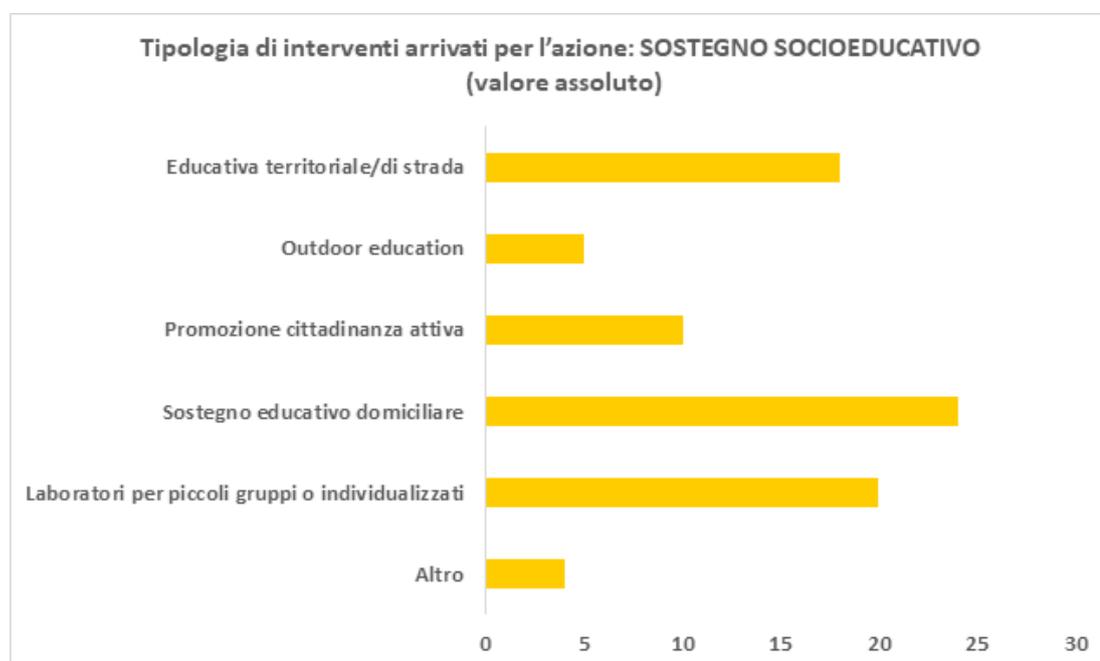
Per quanto riguarda l'azione di **sostegno scolastico e formativo** gli ambiti hanno attivato soprattutto interventi individualizzati o di piccolo gruppo per supportare i ragazzi nel percorso scolastico.

Il Programma finalizzato regionale ha offerto l'opportunità di attivare Servizi di aggancio scolastico (SAS). Nove distretti lo stanno sperimentando: si tratta di un servizio dedicato al contrasto alla disper-

sione scolastica e formativa che lavora in specifico sulla motivazione/ri-motivazione e autostima dello studente, finalizzato ad accompagnarlo al rientro ed alla permanenza nel contesto scolastico con un percorso personalizzato di orientamento.

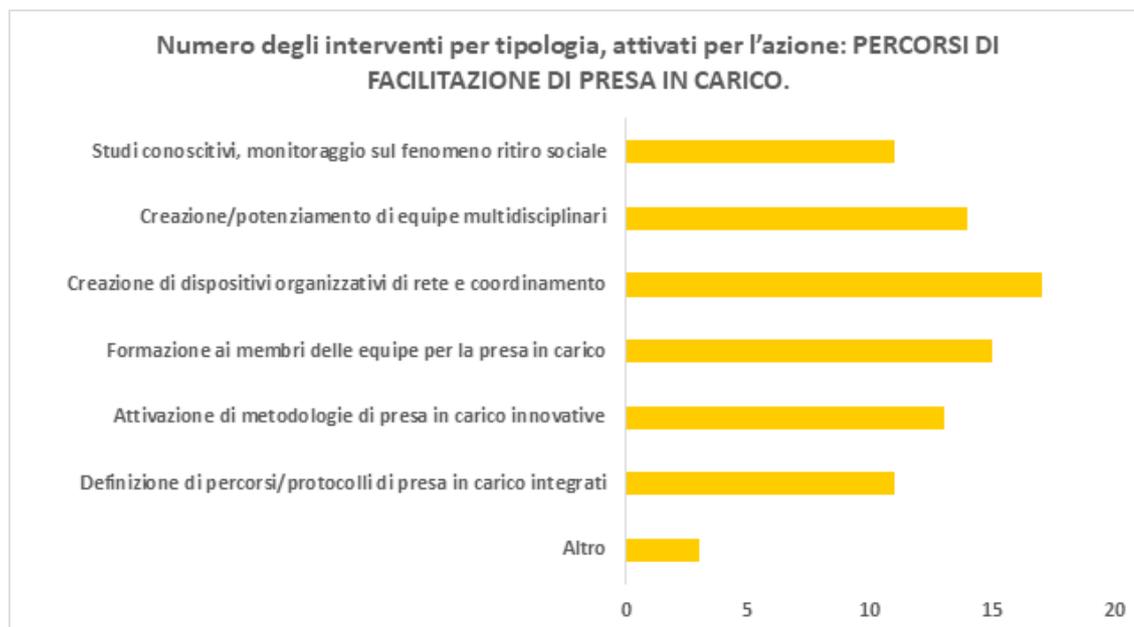
Tra gli interventi sono state programmate anche attività di mediazione all'interno delle scuole. A questo proposito appare molto interessante la progettualità del Distretto di Modena che ha colto la necessità di lavorare sulla qualità del tessuto relazionale per facilitare lo sviluppo delle potenzialità dei ragazzi. Infatti, l'apprendimento è soprattutto una esperienza sociale e relazionale e il Mediatore scolastico, pensato all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado di questo territorio, è un dispositivo utile per prendersi cura della qualità delle relazioni che determinano i contesti di apprendimento. Il Mediatore scolastico, infatti, oltre a seguire i ragazzi sia in classe che nei momenti ricreativi, supporta i dirigenti, docenti, genitori nell'adottare strumenti idonei allo sviluppo delle potenzialità dei ragazzi e nella gestione delle situazioni conflittuali, coordinandosi con gli interventi degli sportelli di ascolto psicologico nelle scuole.

Altri interventi per questa tipologia di azione, indicati dai distretti, sono: attività laboratoriali, attività educative estive, formazione per i docenti e il personale tecnico delle scuole per migliorare la capacità di cogliere i segnali di disagio dei ragazzi.

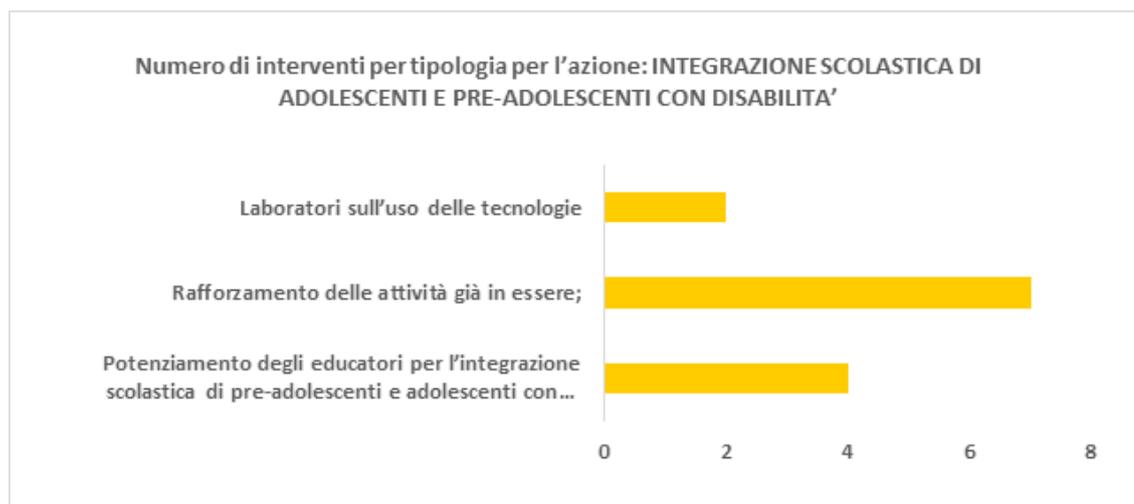


Il **sostegno socioeducativo domiciliare e territoriale** è la tipologia di azione maggiormente rappresentativa nelle progettualità dei distretti. Si tratta soprattutto del potenziamento di servizi educativi già esistenti con particolare attenzione all'educativa domiciliare, alla costruzione di percorsi educativi individualizzati con educatori formati per interventi domiciliari che vadano anche a supporto delle figure genitoriali. Alcuni territori hanno previsto ruoli specializzati come per esempio, il Distretto di Piacenza che sta introducendo la figura dell'educatore *di transito* a sostegno dei minori in isolamento sociale. Oppure il Distretto di Castelnuovo Monti che sperimenta l'utilizzo di un *Social Media Manager* a supporto degli educatori territoriali per intercettare i giovani direttamente nei loro luoghi di aggregazione, anche quelli virtuali.

Il finanziamento ha offerto ai territori le risorse necessarie per aumentare l'offerta educativa esistente in un momento di forte crescita del bisogno. Attraverso interventi di educativa domiciliare, anche online, sono stati attivati percorsi di accompagnamento rivolti a ragazze e ragazzi che presentano situazioni di isolamento e difficoltà relazionali (es. i Distretti di Carpi e Cesena). In generale è stata rafforzata l'educativa di strada per intercettare i ragazzi "sommersi" che non sono più visibili nei luoghi della socialità (es. Distretto Val Taro e Ceno) e potenziati gli interventi di prossimità: interessante l'educativa *condominiale* negli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Distretto di Reggio Emilia)



L'attivazione di percorsi di facilitazione di presa in carico è stata declinata in diversi territori rispetto alla necessità di definire e strutturare percorsi di presa in carico, anche in modo formale attraverso **protocolli e accordi di intesa tra i diversi attori**, istituzionali e non. Alcuni ambiti, come per esempio i Distretti di Correggio e Ferrara Ovest, hanno previsto dei percorsi di formazione intervento, dedicati agli operatori dei servizi (sociali, educativi, sanitari) che, oltre ad approfondire il tema del ritiro sociale, hanno l'obiettivo di co-costruire percorsi di intervento chiari. Sul tema del ritiro sociale la capacità di intervenire in modo tempestivo, attivando in modo corretto le risorse, è infatti fondamentale per arginare il fenomeno. A questo puntano anche tutti i territori che nelle schede hanno previsto, in modo più generale, lo sviluppo e il potenziamento di **azioni di rete**, anche in continuità con progetti già attivi, per presa in carico di pre-adolescenti e adolescenti fragili o a rischio. La presa in carico è affidata, da alcuni territori, a dispositivi di coordinamento dedicati come per esempio gruppi di coordinamento stabili (es. il Distretto di Parma) o micro-equipe multidisciplinari (Scandiano). Interessante l'attenzione al metodo di lavoro: il Distretto di Pavullo ha programmato la sperimentazione dell'approccio dialogico per la presa in carico e il Distretto di Reggio Emilia punta a sostenere, nel sistema scuola, la capacità di lettura dei segnali deboli che possano presagire fenomeni di ritiro sociale.



Per quanto riguarda le azioni di **Supporto per favorire l'integrazione scolastica di preadolescenti e adolescenti con disabilità**, si sono rivolte prevalentemente a potenziare o ampliare l'offerta esistente anche attraverso lo sviluppo di laboratori sull'uso delle tecnologie e di azioni connesse all'orientamento con particolare riferimento al passaggio tra scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (Distretto di Sassuolo).

Per la **sperimentazione di percorsi di "scuole aperte" alla comunità**, solo quattro distretti hanno inserito questa azione nella loro programmazione, prevedendo l'organizzazione di attività socio ricreative all'interno delle scuole oltre l'orario scolastico.

Una progettazione integrata

L'analisi delle diverse azioni avviate dai territori non deve far perdere di vista la prospettiva integrata con cui queste azioni sono state pensate: la maggior parte delle schede presentate includevano, infatti, la realizzazione di più azioni, spesso collegate tra loro e orientate a produrre interventi di sistema, cioè in grado di intervenire su più livelli, coinvolgere più attori per riuscire ad incidere in maniera significativa sulle situazioni critiche. L'azione di rete è quasi sempre centrale nelle progettazioni analizzate: mettere in rete persone, istituzioni ma anche competenze e professionalità è indispensabile per far fronte ai problemi complessi che i territori si trovano ad affrontare. Anche la formazione e la ricerca, intesa come approfondimento ed esplorazione dei fenomeni emergenti nei territori, sono dispositivi introdotti per favorire la capacità di lavorare in rete, parlare linguaggi comuni e soprattutto trovare soluzioni condivise e contestualizzate.

In sintesi, i territori si sono prioritariamente attivati per "andare verso" i ragazzi, per agganciarli e aiutarli a rivivere quella socialità che la pandemia ha interrotto.

Esaminando le schede nel loro complesso possiamo individuare tre traccianti principali che orientano gli interventi:

- **Continuità**

I progetti presentati sono in **continuità** con il tanto lavoro già fatto sui territori e servono a **rafforzare**, dare linfa a ciò che già è stato impostato. Spesso non c'è soluzione di continuità tra gli interventi programmati nell'ambito del Progetto adolescenza, con le iniziative finanziate con la scheda 40 del Piano sociale e sanitario, con le attività per gli adolescenti dei Centri per le famiglie. Ciò che emerge è la consapevolezza che per riuscire ad incidere su problemi complessi e promuovere dei cambiamenti significativi nei contesti sociali è necessario realizzare **azioni di lungo periodo** e/o allargare la platea dei destinatari.

- **Connessione**

C'è la diffusa percezione di dover puntare sull'integrazione, sul fare sistema e soprattutto a creare dispositivi organizzativi di coordinamento e di "tessitura" relazionale. Innovare i servizi significa soprattutto potenziare le connessioni;

- **Infrastruttura**

Strettamente collegato al punto precedente, emerge la consapevolezza di dover essere capaci di puntare sulla capacità di dare risposte personalizzate, ad hoc pur "standardizzando" i percorsi: occorre cioè tracciare chiaramente, anche in modo formale e predefinito (Linee guida, protocolli/PDTA) i percorsi di presa in carico per essere in grado di rispondere in modo adeguato e tempestivo per dare una risposta ai bisogni emergenti.

Dalle progettazioni emerge la necessità, da parte dei servizi di essere sia artigiani (tessere e mantenere relazioni) che ingegneri (disegnando percorsi veloci e strutturati)

Da segnalare che anche grazie all'impulso di questo Programma finalizzato si è dato avvio ad un gruppo di lavoro regionale (composto da esperti degli EELL, Ausl, Regione, Ufficio Scolastico Regionale) per la definizione di Linee guida per il contrasto al ritiro sociale che dovrebbero essere pubblicate entro la fine del 2021.

7. UNO SGUARDO AL FUTURO: QUALI SONO LE PRIORITÀ DI INTERVENTO SU CUI OCCORRE PUNTARE

Alle operatrici e agli operatori coinvolti dalle azioni del Programma finalizzato è stato chiesto di fare un bilancio e pensare in prospettiva all'adeguatezza delle risposte che si stanno attuando per capire su cosa occorre puntare per offrire risposte efficaci al disagio di adolescenti e preadolescenti. Sono state indicate le seguenti priorità di intervento:

1. Maggiore conoscenza dei fenomeni connessi al ritiro sociale

La **manca di dati** che diano conto del fenomeno del ritiro sociale fa sì che spesso ci si basi più sulla percezione soggettiva del fenomeno piuttosto che su una rappresentazione oggettiva, per programmare gli interventi. Quindi, avere dati, anche quantitativi e declinati su base territoriale, sarebbe condizione necessaria, anche se non sufficiente, per individuare i bisogni e fornire risposte.

Il fenomeno del **ritiro sociale** è comunque **poco conosciuto** e gli operatori ritengono sia necessario continuare ad investire anche su **ricerca** e **formazione**, come in effetti diversi territori hanno iniziato a fare anche con le risorse del finalizzato, mappando il fenomeno e organizzando corsi e momenti informativi sull'argomento.

2. Ascolto e partecipazione diretta dei ragazzi

Occorre **affinare le capacità dei servizi di cogliere i bisogni dei ragazzi**, di riuscire a leggere le situazioni e andare incontro alle esigenze che emergono. Ascolto e partecipazione diretta dei ragazzi, devono essere delle priorità da perseguire per intercettare i bisogni e riuscire a trovare soluzioni adeguate, in cui i ragazzi stessi possano trovare un ruolo nella progettazione.

3. Più confronto sulle pratiche di intervento

C'è una grande necessità di confronto rispetto alle pratiche di intervento attuate: c'è la consapevolezza di trovarsi in un ambito in cui innovazione e sperimentazione devono andare insieme all'interno di un contesto di continuo scambio e confronto tra i diversi territori. Vanno quindi favoriti gli **scambi di buone pratiche tra i territori**.

4. Maggiori sinergie per arginare la frammentazione degli interventi

I territori stanno facendo un grande sforzo per "arginare la frammentazione": a fronte di una grande ricchezza di proposte e progetti che coinvolgono molteplici attori e soggetti istituzionali diversi, è fondamentale mantenere un raccordo tra gli interventi.

Occorre **potenziare i dispositivi di coordinamento**: in alcuni territori esistono già **figure di sistema** il cui ruolo si è rivelato fondamentale per garantire il funzionamento di una rete che tenga insieme tutti gli attori coinvolti. Riconoscere l'importanza del tempo dedicato al coordinamento che deve essere previsto e strutturato nell'organizzazione del lavoro.

I territori sono concordi nel sottolineare l'importanza di **rafforzare il lavoro di rete** e il programma finalizzato è stato molto di aiuto su questo aspetto. La pandemia ha infatti reso più evidente la necessità di raccordo: dover far fronte a problemi nuovi, mettendo in campo soluzioni e interventi rapidamente, ha reso indispensabile potenziare le sinergie sia interne (tra i servizi di uno stesso ente) sia esterne (tra enti diversi). Il Comune di Bologna, per esempio, segnala come attraverso un lavoro di rete interno si siano raggiunti risultati positivi attraverso una co-progettazione degli interventi, migliorando le "filieri" dei servizi a cui ora va garantita continuità. Anche il maggior raccordo, che si è determinato a seguito dell'emergenza, con la Regione Emilia-Romagna, ha avuto un impatto positivo sulla capacità di offrire risposte.

5. Dare continuità alle linee di intervento tracciate con il Programma finalizzato

Il programma finalizzato è stato accolto dai territori come una grande **opportunità**: nato su necessità che l'emergenza aveva reso urgenti ma che, in realtà, stanno rivelando problemi complessi sui quali è indispensabile agire in modo **sistemico** e soprattutto con **strategie di largo respiro**.

Importante dare continuità alla linea programmatica che è stata tracciata, affinché i progetti avviati si possano consolidare anche attraverso risultati concreti.

Dare continuità al Programma finalizzato è importante non solo per aver accesso a risorse economiche aggiuntive, ma soprattutto per definire una strategia di intervento su **un orizzonte almeno triennale** (ancorato ai Piani di zona) che possa davvero incidere sui bisogni emergenti dei ragazzi e favorire una progettazione innovativa. Le "start-up" che stanno nascendo nei territori necessitano di essere accompagnate nel tempo per riuscire ad esprimere il proprio potenziale di innovazione e contaminare il sistema.

Infine, poter contare sulla continuità del programma significa poter realizzare progetti coerenti nella tempistica, per esempio con l'avvio dell'anno scolastico, ma soprattutto con i tempi dei bisogni, consentendo di intervenire in modo più tempestivo.

È opportuno evidenziare che, durante la stesura di questo rapporto, la Giunta Regionale, anche grazie all'impulso dell'Assemblea Legislativa, ha rinnovato il Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti". Con la DGR 1283 del 2 agosto 2021 sono stati, infatti, assegnati agli ambiti distrettuali 1.700.000 euro proprio per dare continuità agli interventi avviati con le progettazioni del 2020 a sostegno di preadolescenti e adolescenti, come auspicato dalle operatrici e dagli operatori dei servizi territoriali.

Riferimenti

1. *"Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sul benessere psicologico dei giovani: una revisione sistematica della letteratura"* Silvia Minozzi, Rosella Saulle, Laura Amato, Marina Davoli *Recenti Progressi in Medicina*, 112 (5), maggio 2021).
2. *Istat.dati.it*, Rilevazione sulle forze di lavoro: Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi.
3. www.invalsiopen.it: Presentazione dei Risultati delle Prove INVALSI 2021.

PROGRAMMA FINALIZZATO “AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ MINORILE, EDUCATIVA, RELAZIONALE E A CONTRASTO DEL FENOMENO DEL RITIRO SOCIALE DI PREADOLESCENTI ED ADOLESCENTI”

Allegato B della Deliberazione di Giunta regionale n. 1184 del 14 settembre 2020

I primi mesi del 2020 sono stati caratterizzati da una grave emergenza sanitaria, che ha prodotto rilevanti costi economici e sociali, anche nella nostra Regione. In particolare, le ricadute sui nuclei familiari e sui singoli individui hanno determinato un acuirsi delle disuguaglianze già presenti nel nostro sistema sociale ed appare evidente come le ragazze e i ragazzi in condizione di maggiore fragilità economica, relazionale, educativa, o in condizione di disabilità abbiano risentito maggiormente dell'isolamento sociale e della distanza fisica, manifestatesi anche sulle possibilità dei bambini e ragazzi di poter seguire le attività della didattica a distanza, andando ad aumentare il rischio potenziale di dispersione scolastica, di povertà educativa, di marginalizzazione e di perdita improvvisa di relazioni.

Partire dal contrasto alla solitudine rende necessario porre freno, e costruire alternative alla percezione diffusa di vivere in una sorta di nuovo isolamento, proprio della società in cui si trascorre la quotidianità, sempre in contatto ma spesso distanti.

Sia il Piano sociale e sanitario regionale che il Piano regionale pluriennale per l'adolescenza prevedono la programmazione a favore dell'Adolescenza attraverso l'organismo del progetto adolescenza, caratterizzato da un approccio trasversale per l'integrazione e la coerenza degli interventi che possa discendere da un piano programmatico condiviso interistituzionale.

Obiettivi

Attraverso il presente programma finalizzato si prevede il sostegno a progettualità di ambito distrettuale rivolte a preadolescenti e adolescenti, con particolare riferimento al sostegno all'inclusione scolastica, anche per situazioni di disagio sociale e di disabilità e al contrasto delle situazioni di cosiddetto “ritiro sociale” (Hikikomori).

L'obiettivo è di promuovere **azioni di rete** che, in raccordo con Il Progetto Adolescenza, coinvolgano i Servizi sociali territoriali, i servizi di Neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza, i Servizi sanitari, gli Spazi giovani, i Centri per le famiglie, i Servizi educativi, il mondo della Scuola e della Formazione professionale nelle diverse articolazioni, le organizzazioni del Terzo settore e le famiglie stesse per realizzare azioni di prevenzione, ascolto, valutazione, accompagnamento ed eventuale presa in carico di preadolescenti ed adolescenti che vivono situazioni di fragilità o a rischio di ritiro sociale e abbandono scolastico.

Si ritiene opportuno mettere in campo dispositivi di prevenzione in grado di intercettare tempestivamente le situazioni di potenziale fragilità e/o “ritiro sociale” di adolescenti e percorsi di sostegno integrati secondo un approccio sistemico e multidimensionale, favorendo la partecipazione e l'intervento di tutti i soggetti coinvolti. E' inoltre fondamentale promuovere la partecipazione attiva e diretta degli adolescenti nei diversi ambiti/azioni che li coinvolgono, anche in una prospettiva di corresponsabilità e di attivazione di forme di empowerment dei ragazzi.

A livello distrettuale sarà necessario integrare le nuove progettualità con le attività sull'area adolescenza avviate negli ultimi anni dai Centri per le famiglie, assicurando il collegamento con i progetti già presentati dai CpF nell'ambito del percorso definito ai sensi della DGR n. 695/2020 e,

qualora i progetti siano stati sviluppati su tematiche affini a quelle oggetto del presente Programma finalizzato, sarà possibile ampliarne la dimensione ed i potenziali destinatari, così come dovrà essere assicurata opportuna sinergia con le progettualità dedicate alla sperimentazione dell'approccio dialogico *Open Dialogue* in area adolescenza (DAL 180/2018), garantendo e favorendo le inter-connessioni e/o sviluppi ulteriori, così come con quanto previsto dai percorsi di cura di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti.

Al fine di rilevare le situazioni a rischio di ritiro sociale ed intervenire tempestivamente, evitando ritardi nella segnalazione e nella presa in carico, risulta **conditio sine qua non** attivare percorsi co-costruiti tra sociale, educativo, scuola e sanità affinché la definizione di percorsi integrati possa garantire un'adeguata valutazione, diagnosi e presa in carico, nonché interventi appropriati.

In questo ambito il Servizio Sanitario potrà fornire una valutazione tempestiva e, qualora necessari, un trattamento intensivo multidimensionale, con aspetti innovativi come cicli di gruppi educativi laboratoriali, gruppi terapeutici (ad esempio di mentalizzazione o DBT¹), colloqui individuali, supervisione, sostegno, eventuale trattamento per gli adulti di riferimento. Il servizio sociale territoriale, la scuola e gli altri enti/soggetti coinvolti, nell'ambito di un lavoro di rete, potranno attivare in modo rapido e flessibile opportunità di formazione-lavoro, interventi educativi domiciliari, interventi di supporto per il nucleo familiare, centri diurni educativi, laboratori di socializzazione.

Azioni

Azioni realizzabili nell'ambito del programma finalizzato, di cui almeno una deve essere dedicata al contrasto del fenomeno del ritiro sociale (Hikikomori):

- diffusione e potenziamento di **spazi/sportelli di ascolto** nelle scuole e nelle sedi formative per offrire opportunità di ascolto, intercettare precocemente forme di disagio, sostenere lo sviluppo dei compiti evolutivi, favorire il clima relazionale in classe, con particolare attenzione all'attivazione di logiche proattive di contatto dei ragazzi, anche al di fuori del perimetro scolastico;
- attivazione forme di **sostegno alle attività scolastiche e formative**, prevedendo servizi di aggancio scolastico attraverso laboratori per piccoli gruppi e/o percorsi individualizzati per tutti i ragazzi a rischio abbandono, con percorsi di riavvicinamento alla scuola l'anno successivo;
- attivazione di forme di **sostegno socioeducativo** attraverso percorsi di accompagnamento ai ragazzi che presentano difficoltà attraverso l'ausilio di educatori per interventi domiciliari, coadiuvati da percorsi di supporto alle figure genitoriali, anche attraverso attività di gruppo quali ad esempio i gruppi di auto-mutuo aiuto;
- attivazione di **percorsi di facilitazione di presa in carico** al fine di supportare le famiglie, che faticano a trovare servizi e/o percorsi che possano costituire un riferimento e possano sostenerli. Identificazione di percorsi di presa in carico tempestivi, integrati e coordinati tra tutti i soggetti coinvolti per pianificare e seguire in modo sistematico un programma di intervento centrato sull'adolescente;
- **supporto per favorire l'integrazione scolastica** di pre-adolescenti e adolescenti con disabilità che nel contesto dell'emergenza determinata dalla crisi pandemica hanno subito maggiormente gli effetti negativi dell'isolamento;

1 Dialectical Behaviour Therapy (D.B.T.) terapia dialettico comportamentale.

- sperimentazione di percorsi di “**scuole aperte alla comunità**” per proporre attività nel corso dell’intero arco della giornata con tutti gli interlocutori del contesto in cui la scuola è inserita, promuovendo il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi, dei genitori e dei cittadini alle attività per contrastare la dispersione scolastica e promuovere l’idea di scuola come spazio di benessere, anche attraverso patti di collaborazione.

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall’art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell’ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Risorse

1.500.000 euro

Criteri di ripartizione

Le risorse pari a euro **1.500.000,00** sono ripartite sulla base della popolazione per la fascia di età 11-19 residente all’01/01/2020;

Atti successivi

Il Dirigente competente provvederà alla liquidazione previa valutazione della congruità delle azioni programmate agli obiettivi descritti nel presente Programma finalizzato, a seguito dell’approvazione del medesimo in qualità di integrazione del Programma attuativo annuale 2020 in sede di Comitato di Distretto o Giunta dell’Unione dei Comuni, e della sua presentazione in Regione entro e non oltre il 31 ottobre 2020.

Per la presentazione alla Regione dell’integrazione del Programma attuativo annuale 2020, sarà necessario procedere tramite caricamento di apposita scheda intervento (linkato alla scheda 17) sull’applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019>.



www.regione.emilia-romagna.it

